Mercordì 18 Ottobre 1893

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . . . L. 16
Semestre . . . . . » 8
Trimestre . . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Udine - Anno XI - N. 258.

INSERZIONI

In terza pagina:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduscò e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta

DRONERO

Ormai gli italiani — e questa ci pare anche una bella prova della loro unità — hanno sentito parlare i loro capi di Governo da ogni città e borgo della penisola, così da Palermo e da Torino, come da Stradella e da Cologna Veneta. Domani l'onore di accogliere il Governo e tanta parte del Parlamento toccherà a Dronero — una città che sta ai piedi delle Alpi, quasi vigile scolta a poca distanza dal confine.

In questa città parlerà oggi Giovanni Giolitti delle cose del Governo d'Italia. Da Dronero scenderà la parola che sarà annunzio di nuova opera politica e foriera di nuove battaglie parlamentari.

Il Discorso di Dronero segnerà l'inizio di un nuovo periodo parlamentare. Esso è atteso dal pari con impazienza, da amici e da avversari. Il momento è certamente difficile per molte ragioni, che, come disse il Fortis, non sono affatto imputabili ai presenti uomini del Governo. All'Opposizione non si domanda altro che un po' di equanimità e di patriottismo. Bisogna uscire dal questa marea del pettegolezzo, che intisichisce gli animi e rimpicciolisce le più gravi questioni e soverchia i più elevati interessi del paese.

Della buona riuscita dell'impresa, a cui va incontro il Governo, ci affidano il senno, la fermezza e la serena coscienza di chi gli è capo. Per oggi ci limitiamo ad un augurio: che scenda da Dronero — terra di uomini liberi e onesti — si diffonda per ogni valle d'Italia un pensiero patriottico, che richiami tutti allo adempimento del proprio dovere. Cessino le sterili gare degli uomini per dar luogo alle battaglie delle idee, e lo sforzo d'ogni cittadino sia solo diretto al bene della patria.

Così sarà disceso dalle Alpi il buon genio d'Italia.

UN DISCORSO DELL'ON. FORTIS

I lettori conoscono già l'ordine del giorno votato a Bologna, nella sede della *Associazione Democratica Emiliana*, dalla adunanza dei deputati che costituiscono il gruppo dei legalitari.

Dopo quel convegno, i legalitari, con intervento di vari altri autorevoli cittadini, si sono adunati a banchetto, dove l'on. Fortis ha pronunciato un discorso. Ora, siccome quel discorso riesce un notevole commento all'ordine del giorno e risponde molto precisamente e molto opportunamente a talune dicerie messe in giro di questi giorni dai giornali moderati, così ci sembra necessario darne qui la parte sostanziale.

L'on. Fortis si leva e dice:

« Prima di levare le mense permettetemi che io adempia ad un doppio gradito dovere, perchè io ho qui una doppia qualità: la qualità di deputato e quella di presidente dell'Associazione Emiliana. Come presidente ho creduto opportuno di indicare Bologna quale luogo di convegno, ed a quanti carissimi che risposero all'invito fatto d'accordo coi colleghi; come deputato ringrazio l'Associazione dell'ospitalità. »

Dice poi che non vuole anticipare le comunicazioni che saranno fatte alla stampa; ma può ben notare che il momento è difficile e che il paese ha gli occhi rivolti su di loro. Dotto che i *legalitari* appartengono alla maggioranza sotto una forma speciale e con una fisonomia propria, prosegue:

« Non crediamo opportuno staccarci nel momento presente dalla maggioranza che sosterrà il Governo al suo presentarsi alla Camera in novembre. Intendiamo di rimanere fedeli al programma delle elezioni generali che aveva per ~~capo saldo il concetto fondamentale~~ della ricostituzione dei partiti in Parlamento.

« Dalla ricostituzione dei partiti sono intervenute molte e tristi vicende e fummo oggetto di accuse ingiuste spesso feroci, delle quali noi non ce ne curiamo, forti della nostra onesta coscienza — della coerenza o del nostro giudizio per quanto umanamente si può.

« Mentre l'attività parlamentare avrebbe dovuto volgersi a pro del problema finanziario e di altri di indole politica ed economica, venne la crisi bancaria coi suoi scandali, e poichè era da trattarsi la quistione del riordinamento degli istituti di emissione col privilegio, così si dovettè connettere gli uni all'altra e risolvere il problema bancario.

« Qui la politica si scatenò così tristamente in tutta la sua passione, da far credere all'estero che tutta la politica italiana fosse inquinata di malversazioni; ma l'esagerazione fu poi riconosciuta e la riconoscerà il giudice sovrano. Si è arrivati a tal *punto* che in Italia pare si debbano formare due partiti: quello degli onesti, e quello dei disonesti, se pure gli onesti potessero schierarsi contro i disonesti.

« Ma gli accusatori sono forse immuni da colpe? Le colpe di pochi debbono colpire *tutto un partito*? Il Gabinetto attuale deve forse scontare anche le colpe e gli errori di quelli che lo precedettero?

« Noi dobbiamo obbiettar alla verità e giudicare spassionatamente. Aspettiamo che i Tribunali ed il Comitato dei sette abbiano giudicato e non ci sostituiamo ai giudici naturali e a quelli che ci siamo scelti. Oh! ha rotto paghera, e la politica riprenderà sicuro il suo *cammino*. La democrazia non può nè deve scapitare nulla da tutti questi scandali. I mali sono degni di studio e di rimedi; ma i guai rivelati non costituiscono per solo partito il male e il malanno.

« A parte tali scandali bancari che furono una sventura per la politica italiana, la sitazione è tal quale prima. La maggioranza non deve perciò scindersi, poichè di scissione non vi ha ragione. Anche ora il pareggio non è raggiunto, ma lo deve essere ad ogni costo, poichè senza il pareggio non si risolleverà l'economia pubblica ».

Accenna poi alla necessità di una trasformazione tributaria che sollevi i miseri e colpisca chi ha di più. Indi continua: « Noi non possiamo rinunciare al programma annunziato allo elezioni generali. Confido che il Ministero avrà tanta forza quanta è la gravità dei problemi che sono da risolvere, ma dato che il Ministero stesso riconosca di essersi fra tante lotte indebolito, ricondurgerà esso il potere a quel partito da cui l'obbe. Se noi scindiamo la maggioranza potremo uccidere un Governo, ma avremo uccisi *anche noi stessi* ».

Concludo dicendo che la democrazia in nulla scapiterà pei guai bancari e che si accingerà alla sua prova cui il Paese l'attende.

Il discorso dell'on. Fortis, fu spesso interrotto e salutato da lunghi applausi.

I francesi e la stampa russa

Mentre da una parte i francesi si riscaldano, si infiammano, si esaltano addirittura, per la visita della squadra russa a Tolone, e fanno delle dimostrazioni, delle prosternazioni e degli inchini che paiono perfino grotteschi e danno un meschino concetto della misura con cui in Francia si sente la propria dignità, il Governo russo d'altra parte non mette scrupoli a raffredare l'entusiasmo francese, ripete e fa ripetere ad ogni istante che quelle navi non son lì nè per festeggiare una Repubblica — di cui presidente si fa ogni studio per non nominarlo — nè per confermare un'alleanza, nè per dar coraggio a un movimento guerresco; ma sono lì semplicemente a restituire, e anche con un po' di ritardo, una visita — la visita di Cronstadt, nè più nè meno.

E come ciò non bastasse, in Russia la Stampa ha delle canzonature lepidissime sugli entusiasmi francesi. Il giornale russo, *Grashdanin*, per esempio, fingendo una corrispondenza parigina, pubblica un articolo burlesco in cui descrive un *ricevimento di calzolai* scambiati per giornalisti e di pseudogiornalisti presentatisi al presidente Carnot.

È impossibile ritrarre in lingua nostra il sale che vuol avere l'articolo russo, ma ne diamo un piccolo saggio:

« Durante il ricevimento, dice la pseudocorrispondenza, successero varii episodi. Prima di tutto una deputazione di calzolai di Pietroburgo fu presa per quella dei giornalisti, il che irritò a tal segno il signor *Suworin*, direttore del *Nowoje Wremia*, da voler questi farne derivare una rottura internazionale che necessitò l'intervento dell'ambasciatore di Russia. Quando la deputazione dei calzolai fu richiesta che volessa il calzolaio Gose (Gosè) della grande Marsaia, un tedesco, cui piace portare un nome infrancesato, rispose avere i calzolai voluto imitare il rallegrante esempio dei loro clienti, i signori della Stampa, cioè arruolarsi quale quinta ruota del carro delle feste di Tolone.

Quando i giornalisti seppero dovere essi recarsi dal presidente in un solo equipaggio, protestarono vivamente. La ragione era la tensione di *rapporti* fra di loro e le cattive disposizioni nelle quali si trovavano l'un coll'altro. Eppoi l'uno era *Jean qui pleure*, l'altro *Jean qui rid, ecc.*

Entrarono in palazzo vestiti assai bizzarramente: Suworin, ad esempio, in marsina rossa; Notowitsch delle *Novosti* in calzoni corti di seta nera e scarpini, Awsejenkow in costume alla Watteau, Komarow, l'abbastanza conosciuto direttore dello *Swet*, per metà in uniforme russa, per l'altra metà in uniforme serba, con un berretto montenegrino alla mano. Allora incominciò la conversazione seguente:

Presidente (a tutti): « Signori, sono oltremodo contento di vederli qui. La loro visita è per me una piacevolissima sorpresa.... Siano i benvenuti. (Guardando il signor Suworin) Il signor Suworin, non è vero?

Suworin: « Io sono.... io.... »

Il presidente lo guarda interrogativamente.

Suworin: « Io.... io.... *sono una potenza*...., io rappresento l'opinione pubblica. Il Governo dice *Noi*.... io dico *Io*.... io sono la creazione; i caratteri del mio giornale sono la creazione colla quale si deve contare. Sono io quegli che ha attirato sulla Russia le simpatie della Francia. »

Notowitsch: « Scusi signor presidente, quel desso sono io.... nel mio giornale. »

Suworin: « No, non è vero.... Sono io!.... »

Notowitsch: « No! Io! »

Presidente: « Benissimo signori miei. Loro tutti parteciparono a questa gloria, a questo onore. (Guardando Notowitsch). Signor Notowitsch? Se non mi sbaglio, il suo nome mi è noto molto favorevolmente.... è probabile che sarà il suo signor fratello che.... »

Notowitsch: « Oh no! prego, signor presidente; abbiamo lo stesso babbo e la stessa mamma; però i nostri antenati sono diversi: ei discende da Cam ed io da Sem. »

Presidente: « Ah? veramente!.... è una cosa interessantissima.... »

Notowitsch (prendendo una posa teatrale): « Un favore.... signor presidente? »

Presidente: « In che posso servirla? »

Notowitsch: « Penso al futuro, al mondo che verrà. Desidererei fissare in maniera *duratura, per la storia*, il momento solenne in cui siamo, quello in cui ella ci riceve. Sarei quindi a pregarla di lasciar disegnare una figura rappresentante il memorabile istante nel quale ella mi porge la mano. Esporrò quest'immagine nella gran sala dei dispacci della *Novosti* o nella grande Marsaia colla leggenda seguente: — L'alleanza franco-russa. »

Suworin: « Perdio! Che famosa idea! Peccato non averci pensato prima! »

Presidente: « *Parbleu*! Se le fa piacere.... »

Notowitsch: « Pel mondo da venire! Pel mondo da venire, signor presidente. »

Presidente (guardando Komarow): « Signor Komarow? »

Komarow: « Generale dell'esercito slavo. »

Presidente: « Mi rallegro di vederla qui, *mon général!* »

Komarow: « Sono venuto a Parigi per la triplice alleanza..... un'altra.... Esiste una triplice alleanza tedesca, ed io voglio comprovare una triplice alleanza slava. Francia, Russia e tutti gli altri Stati slavi.... »

Presidente: « *Magnifica idea*!.... Ma, e la Bulgaria, penso, l'escluderà, signor generale? »

Komarow fa un risolino.

Presidente: « Tutto ciò è bell'e buono, ma..... certo però che la Francia non è uno Stato slavo. »

Komarow (eccitatissimo): « Lo diventerà! Viva la Francia slava! »

Notowitsch (a parte): « *Blagueur!* va. »

Presidente (a Awsejenkow): « Signor Awsejenkow? »

Awsejenkow: « Sì, signor presidente, assistente in diversi servizi al Ministero, per ogni sorta di schiarimenti, Direttore dell'organo dell'Accademia delle scienze. »

Presidente: « Di modo ch'ella unisce al suo arrivo qui anche una missione scientifica? Mi farò, in questo caso, un piacere d'aiutarla con tutte le mie forze.

Awsejenkow: « I miei più rispettosi ringraziamenti, signor presidente, per tanta bontà. Fra le *tante*, ho anche una missione pedagogica: Sono venuto a Parigi per studiarne la vita allegra e per rendermi conto altresì della sua *influenza sull'educazione della gioventù*; questione oltre ogni dire interessante dal punto di vista pedagogico. »

Presidente (lo guarda con occhi allibiti): « Ah? Veramente?.... Eh! anche quello è un punto di vista!... Però mi permetterà, e vorrà scusarmi, se non *lo aiuto in questo ramo* dei suoi studi. In quel campo non mi ci ritrovo. »

Awsejenkow: « Prego, prego, signor presidente, non s'incomodi..... Viva la Francia allegra! »

Presidente: « Signori, li riverisco e, e do loro nuovamente di cuore il benvenuto! (Esce) ».

Il *Grashdanin*, che canzona così ridicolosamente la Francia slava e la Francia allegra, il *Grashdanin* (*Il Cittadino*) è uno dei più antichi giornali politici quotidiani di Pietroburgo e rappresenta il partito conservatore russo.

UN CURIOSO PROBLEMA DI FISIOLOGIA

Una rivista scientifica francese ha il seguente articolo, che getterà nello stupore molti dei nostri lettori, e farà sorridere molti fisiologi:

« Nella scienza molto è indeterminato, e il limite del conoscibile va allargandosi a poco a poco, si che quello di oggi *sembra assurdo o improbabile*, domani entra nella regione della certezza. Finora gli scienziati tra cui Brown Sequard recentissimamente, negavano la presenza del fiu do vitale nei corpi umani, relegandone l'esistenza fra le fole della medicina empirica; ora il dott. Luys, medico dell'ospedale della Carità a Parigi, non solo ne conferma l'esistenza, ma ne determina il colore e il mezzo di visione.

Il Luys dopo lunghe e pazienti esperienze continuate per anni e anni, è giunto a trovare il modo di fissare *le fibrazioni d'etere che sfuggono ai nostri occhi*, si da vedere i fluidi elettrici e magnetici; fra i quali il fluido vitale, che emana dagli esseri viventi.

Egli ha cominciato con osservare che nei soggetti messi in stato ipnotico, le condizioni del funzionamento normale del sistema nervoso sono, *in modo quasi* completo, confuse e turbate. Alla stessa guisa vi sono regioni sensorie che, in tali momenti sono immerse in un *periodo* di piena torpidità, mentre altre, per compenso forse, salgono a uno stato d'esaltazione extra-fisiologico e a proporzioni ignote ed incredibili. Ad esempio, se certa parte dei nervi è in piena anestesia, al contrario, i vasi della retina acquistano una iperestesia estrema ad altissimo grado. Nuove attitudini funzionali si creano immediatamente, e l'occhio del soggetto guadagna una potenza visiva che ha del meraviglioso.

(Del resto non è questa la prima volta che fenomeni simili preoccupano la mente degli scienziati.

Prima del Luys un italiano, il dott. Bacchi, aveva richiamato l'attenzione degli osservatori sullo stato straordinario di attività *nel quale si trova* l'occhio di un ipnotizzato, osservato con l'oftalmoscopio. Da questo punto, a trar partito da forze ignote, non c'era che un passo.

E questo passo, il dott. Luys ha il merito innegabile di averlo fatto).

Il Luys *operando su ipnotici* constatò che essi non solo possono distinguere i vapori di un ago calamitato, ma persino distinguere il colore diverso di ciascuno dei due poli, anzi vedono perfino i fluidi elettrici, e i vapori che amano da effluvi animali.

Notevole è anche il fatto che l'osservazione ha dato sempre risultati costanti (È assolutamente escluso che si tratti di suggestione incosciente sul soggetto?)

Ogni ipnotizzato ha riconosciuto che l'ago magnetico ha due colori: il polo sud emana effluvi rossi, il polo nord invece, effluvi azzurri; le regioni mentre gli danno la sensazione o le apparenze del colore giallo vivissimo. Innanzi ad una pila elettrica, tutti i fili negativi gli danno l'impressione del celeste, i positivi al contrario, del rosso.

Così è avvenuto dei corpi. Il lato sinistro si presenta come colorato in celeste: gli occhi, le orecchie, le nari, le labbra mandano irradiazioni siffatte e tanto più intense, quanto più è vigoroso il soggetto. Il lato destro, poi, manda effluvi rossi, i quali *per variano d'intensità* a seconda delle condizioni di salute del soggetto. Per le regioni medie, come il naso, il mento, si ha il fenomenò stesso che per le parti medie, dell'ago magnetico: esse emanano effluvi gialli.

Però non è raro il caso che, in individui malati, specialmente nelle donne, i colori cambino di tinta: il rosso può divenire violetto, il giallo alterarsi in verde. In certi casi, perfino, le altre sono massime: per esempio, nei paralitici, essendo scomparsa l'attività nervosa con lesioni organiche, si ritrovano molti punti neri, forse perchè privi d'ogni emanazione di fluido vitale.

In seguito a queste esperienze il Luys ha voluto risolvere il problema di dove provenivano queste irradiazioni.

Cominciò a scrutare i centri nervosi. Prima di tutto era necessario sapere *se*, nella cavità di un cervello vivente, questi stessi effluvi fossero percettibili, e se appunto qui bisognava cercare il centro generatore d'ogni vapore, o azzurro o rosso, o altrimenti colorato.

E il risultato è stato evidente. Dopo aver esaminato il cervello d'un cane *del quale rapidamente* è stato messo allo scoperto l'encefalo, ha potuto constatare che realmente la fonte di questi effluvi è la regione cerebrale. Ecco come ha agito.

Un soggetto ipnotico, già immerso in stato di sonnambulismo, fu collocato *in presenza del cane*. Interrogato sul carattere degli effluvi che egli scorgeva, rispose che, a sinistra, sull'occhio, sull'orecchio, per tutto, erano di colore azzurro. Aperto il cranio, gli si mostrò col dito il lobo sinistro del cervello.

— Oh, è azzurro; d'un bellissimo azzurro! — egli esclamò.

Mostratogli il lobo destro, lo riconobbe di un rosso vivissimo; infine il lobo mediano del cervelletto gli apparve giallo; gli altri lobi cerebrali, e a destra ed a sinistra, gli sembrarono colorati di azzurro pallido e di rosa chiaro.

Quando il cervello del cane si fu raffreddato e gli effluvi mancarono del tutto, l'ipnotizzato confessò di non vedere più che del nero, anzi con accento pietoso esclamò:

— Poveretto, è morto!

Altre esperienze furono tentate dal dottor Luys, le quali non alterarono, bensì confermarono i risultati ottenuti. Perfino sui cadaveri umani potè farne, le quali dimostrarono che, solo dopo ventisette ore dalla morte, gli effluvi oculari scompariscono completamente.

Per ora, egli si è fermato qui.

Ma è facile comprendere quale lunga serie di ricerche, e delle più curiose, si presenta ai fisiologi, se veramente come asserva il Luys, il fluido vitale, sì lungamente negato, perfino oggetto di scherno ai negatori sistematici, è con esso l'antica teoria dell'emissione della *luce sembrano* oramai riabilitati in guisa inattesa.

È difficile fin d'ora stabilire fin dove giungeranno i risultati di queste esperienze, oggi appena embrionali; ma nella scienza bisogna andare molto cauti per non trovarvi amare disillusioni. Se però le esperienze del Luys saranno confermate ulteriormente esse ci preparano le più interessanti sorprese, e che forse segnano, da quel momento, il principio d'una nuova scienza dell'uomo».

LE TRUPPE IN SICILIA

Fu pubblicato il decreto relativo all'invio delle truppe in Sicilia.

Il decreto, che porta la data di Roma 11, è del seguente tenore:

Il presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, ed il ministro della guerra, viste le condizioni della pubblica sicurezza in Sicilia, e la necessità di una più energica repressione del malandrinaggio di quell'isola;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Decretano:

Art. 1. — Le forze militari residenti in Sicilia e tutte le altre che vi fossero inviate saranno costituite in zone ~~e sotto-zone~~.

Art. 2. — I luoghi, nei quali dovranno le zone o sotto-zone risiedere, e la formazione delle stesse, saranno fissati di accordo tra il generale comandante il XII Corpo d'armata e il direttore generale della pubblica sicurezza, uditi i prefetti dell'isola.

Art. 3. — Per le esecuzioni del pre-

sente decreto saranno emanate apposite istruzioni dei ministri dell'interno e della guerra.

Il Politeama di Roma distrutto da un incendio

Iernotte si è sviluppato un incendio che distrusse il Politeama di Roma.

L'incendio si è scoperto alle ore 4.30, ma già divampava terribile.

Alle 5.20 crollava la tettoia, e il Politeama era una immensa fornace. Le fiamme vedevansi nell'oscurità della notte e illuminavano Roma.

Del Politeama restano soltanto le mura esterne con molti crepacci. Le mura si dovranno demolire.

Le case *vicine vennero danneggiate* e calcolansi i danni a oltre 100.000 lire. L'edificio è assicurato.

Credesi che l'incendio sia doloso.

Una donna che dorme da 10 anni

La notizia che siamo per dare è tutta dalla *Lanterne*, che spedì sul luogo del fatto un corrispondente speciale per avere particolari esatti ed interessanti.

Si tratta di una certa Margherita Boyenval che ebbe 30 anni il 29 maggio *ultimo scorso e* che dal 20 maggio 1882 si trova in uno stato di sonno catalettico che dura ancora e non è stato mai *interrotto* neumeno per un minuto.

La storia di questa ragazza è molto commovente.

La sua famiglia, composta della ma*dre e* d'una *sorella maggiore* abita da lungo tempo a Thenelles, piccolo villaggio della Francia, oltre Saint Quentin verso il Nord.

Da giovinetta ella andava, con sua sorella, a lavorare come sarta in una cittaduzza vicina, Origny, e tutte le *sere, a piedi, tornavano* a casa con alcune compagne e giovani operai di Thenelles.

Avvenne ciò che è facile immaginare.

Le due sorelle Boyenval si trovarono un bel giorno incinte.

La sorella maggiore confessò il proprio fallo *e tutte le cose furono* facilmente accomodate mediante l'intervento della madre ed un regolare matrimonio.

La giovane Margherita invece, bizzarra di sentimenti, un po' data al misticismo, senza dubbio molto esaltata, abbandonò la casa materna e si ridusse a dare al mondo il *frutto* del suo amore sola, in mezzo ad una pianura, sulla nuda terra, con angoscie inenarrabili.

Il bambino morì dopo tre *giorni* — e si parlò subito di infanticidio.

La giovane Margherita, febbricitante e seriamente ammalata, fu da persone pietose riportata alla madre che le fu prodiga di tutte le cure che una madre ha sempre per una figlia.... Senonchè dopo pochi *giorni, si* presentano alla porta due gendarmi per trarre in arresto la povera Margherita.

Si dice che questa, non appena dal letto in cui giaceva ebbe visti i due gendarmi, gettasse un grido spaventevole e fosse presa da tremende convulsioni isteriche che *cessarono* solo per dar luogo al sonno catalettico in cui giace tuttora.

Dapprincipio si sospettò di una finta. Ma quando, per nuove circostanze di fatto, si dovette riconoscere l'innocenza di Margherita nell'infanticidio imputatole, e il tribunale di Origny ebbe pronunciata ordinanza di non luogo a procedere contro di lei, passata ogni ragione di fingere, si *dovette confessare* che si era di fronte a uno dei fenomeni più strani che sappia presentare l'umana natura.

La disgraziata dorme *sempre*! Nei primi anni il suo sonno letargico era agitato ogni quindici o venti giorni da eccessi isterici *durante* i *quali* essa si graffiava il corpo e la faccia, mentre una salivazione spessa e abbondante veniva a deturparle la bocca.

Ora da quattro anni circa nessun moto, neanche minimo, nessuna contrazione del viso, nessun gemito è più venuto a disturbare la calma spaventosa del suo sonno.

Molti medici l'hanno visitata. Tra questi basti citare il celebre Charcot, il dottor Gilles de la Tourette, scolaro prediletto di Charcot e il dottor Brouardel.

Il loro giudizio è che si tratti di una malattia incurabile, un sonno isterico complicato con catatonia, ovvero stupore melanconico con attitudine catalettiforme.

Checchè ne sia, pare che Margherita Boyenval si sveglierà solo per riaddor*mentarsi subito dopo nel sonno eterno*.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1346). Disfida di Cividale contro Udine, che aveva danneggiato quel territorio nella guerra contro E. Della Torre.

×

Un pensiero al giorno.

La troppa memoria è cattiva condizione per essere felici.

×

Cognizioni utili.

Saponette per lavar le macchie. Alcool 90 grammi, sapone di Marsiglia 95 grammi. Tagliare il sapone a fettoline e farle sciogliere nello spirito scaldando al fuoco il miscuglio in una terrina.

In altra terrina si versano 32 grammi d'essenza di trementina e 6 gialli d'uovo; mescolar bene assieme, e aggiungere dell'argilla in polvere, in quantità che basti a dare al miscuglio una certa consistenza.

Con questa pasta formare delle tavolette o delle palle per servirsene all'occasione.

Questo sapone è eccellente per levare ogni sorta di macchie, e specialmente le macchie d'untume.

×

La sfinge. Monoverbo.

DoVoO

Spiegazione della sciarada precedente:

GELSO-MI-NO

×

Per finire.

In teatro.

Una vecchia signora al suo vicino:

— Scusi, signore, mi ero seduta sul suo binocolo.

— Non è nulla. Ha visto ben altro, il mio binoccolo!

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Cena fra tiratori. A Cividale lunedì sera ebbe luogo alla trattoria della « Giardiniera » una cena per festeggiare i vincitori cividalesi nell'ultima gara di tiro a segno. Erano presenti i principali campioni di questa Società, e sedevano al *posto d'onore* il benemerito presidente dott. Vittorio Nussi, e il sig. Luigi Carbonaro che fu si può dire il fondatore della Società e la *presiedette per parecchi anni* con zelo instancabile. Anche il direttore del *Friuli* vi era stato gentilmente invitato. Alla fine della cena parlò egregiamente il dott. Nussi sulla utilità della istituzione e lodando i bravi tiratori festeggiati; e il socio sig. Bevilacqua Francesco ricordò opportunamente i tiratori delle altre Società della Provincia che presero parte alla gara.

Fu una geniale riunione alla quale presiedette la più schietta ed allegra cordialità.

L'usura nel secolo venturo

(Intervista con... «Nostradamus»).

Di molte *interviste* oggi è moda letiziare i buoni lettori, ed è ben giusto *non rimanga inedita questa*, ch'è del più paradossale fra i *Nostradamus* dell'economia.... dell'avvenire.

E quando si dice avvenire, si dice l'imponderabile, l'astratto, l'utopia; non si fanno voti per nessuna distruzione...

***

Delle tanto nostre *piaghe*, una fra le più dolenti è certo l'usura, questa delizia del secolo che muore, questa fangosa eredità del secolo venturo.

Si dice: l'usura non è poi quell'afflizione che voi fate vedere. In fatto l'usura è come la carestia; se il raccolto è abbondante, il prezzo ne sarà limitato, se scarso, il prezzo salirà a molta altezza.

O perchè non dite usuraio al proprietario che vi vende in quest'anno il granoturco a 26 lire al quintale, e nell'anno venturo soltanto a 18? Perchè il vino è stato due anni *sono* a 80 e 100 lire all'ettolitro e quest'anno a 35 e 40? Perchè la mano d'opera vale secondo i luoghi e i paesi? Le braccia, gli attrezzi rurali, gli stomaci sono pure gli stessi, sono pur tutti uomini, sono pure uguali gli aratri, o le forche, o i badili o le falci? Perchè i nostri contadini emigrano in Germania per guadagnare di più?

Denaro vuol dire *cosa commerciabile*: se commerciabile è il *genere*, perchè non lo potrà essere la *specie*?

Ma, il denaro è capitale, mentre tutto quanto abbiam detto è lavoro. E non è capitale, ma lavoro il prodotto istesso dell'intelligenza. E la crisi odierna dipende *appunto* dal *fatto* che ogni individuo tende a capitalizzare il lavoro, mentre il benessere viene per altre vie e per altri porti opposti in tutto, cioè *lavorando il capitale*.

E così appunto si toccherebbe il gran porto del benessere.

Come provvedere all'usura?

Non *lavora* essa il *capitale*? Niente affatto, essa capitalizza il capitale, ch'è quanto dire una superfetazione, una mostruosità.

Che il lavoro mi dia capitale, è giusto, perchè così viene a spiegarsi la partita di giro, com'è giusto che il capitale mi dia lavoro, perchè l'uno è ragione dell'altro, perchè rientrano nella cerchia dell'umanesimo; ma che il capitale prolifichi altro capitale, ciò è contrario al fine della vita. Ciò rappresenta quelle soprapposizioni lente ma continue da cui si formano le sostanze minerali, oppure ci dà l'idea delle isole venute dal secolare accoppiamento del corallo.

***

Se pertanto l'usura non è lavoro, ma negazione anzi di lavoro; ne consegue la necessità di provvedere perchè rientri nell'ordine naturale delle cose, o quanto meno sia posto un argine all'allgamento di essa.

Hoc opus hic labre. Di campagne contro l'usura se ne sono intraprese assai e sortirono un esito poco o punto fortunato. Il pensatore però non deve giudicare la causa alla stregua degli effetti che ha prodotti o che potrà produrre; se la causa è buona, l'effetto non può mancare; sarà tardo a nascere, ma verrà.

Fermiamoci alla cambiale, chè a discorrerne esaurientemente un povero articolo è poca parte. Voi dite che l'interesse *è esoso*, che lo strozzino, che l'usuraio vi ruba il 50 e più per cento. È vero, e l'operazione è semplicissima. Voi *avete* bisogno *di denaro e* le vostre condizioni finanziarie sono alquanto avariate: il capitalista onesto — o che passa per tale — diffida, teme di perdere l'imprestito. Così avviene quasi sempre — anche se voi cautate la richiesta con sufficienti prove di libera proprietà. Il bisogno urge, il capitalista onesto non vi aiuta; quindi la necessità di volgersi all'usura. Questa vi attende al varco, vi sorprende nell'imboscata dei *bisogni*. *Vi occorrono* 700, 800, 1000, 2000 lire? Ma sì, il denaro c'è. L'usuraio fa le sue *perlustrazioni*, vede che avete ancora della carne all'osso; ma per darsi arie misteriose vi obbliga d'aggiungere alla vostra altre firme, tanto per temperare il dolce dell'*oro coll'amaro delle obbligazioni*. Pratico d'affari, l'usuraio sa che ricorrete a lui dopo che gli *onesti* vi hanno sbattute le porte in faccia. Vi *fa* andare e venire, pagar lauti pranzi e cene pantagrueliche, vi decima così la prestazione e, finalmente, colle lagrime del *cocodrillo negli occhi* e col *sospiro* nell'anima desolata sulle labbra, vi annunzia che l'affare non va. Egli non attende le vostre proteste, chè le antecipa per conto proprio e vostro; inveisce contro X — Y che ha mancato alla parola. Voi, povero diavolo, gli credete. Ma il de*naro c'è, il capitale non manca*; ciò che manca è l'interesse, è la quota enorme capitalizzabile.

Dunque, alla corte, stretto dal bisogno, voi chiedete alla provvidenza usuraia quando, come e dove potrete avere la somma: e lasciate arbitro del tutto il *fortunato capitalista*. Quando? Subito. Dove? Qui. Come? Ah! come?

Ecco: vi occorrono 1000 lire; 100 furono spese nelle trattative, nei preliminarii; 500 vanno d'interesse, e sono 600. Ve ne dò 400; alla scadenza me ne tornerete 1000. Alla scadenza non *potete pagarmi*? Fa *nulla*, prolungheremo ad altri sei mesi; così me ne darete 1250. Sicchè il disgraziato che abbia ricevuto 400 lire, dopo un anno e mezzo ne deve dare 1250.

Quante rovine di famiglie, prima prosperose, per opera di costoro!?..

Palazzolo dello Stella, 17 ottobre 1893.

Carlo Fabris.

Pordenone, *17 ottobre.*

Fiori d'arancio.

Domani, la gentile signorina Cecilia Ellero, figlia dell'egregio nostro ex Sindaco, avv. Enea Ellero, si unisce in matrimonio al signor Federico marchese di Campomolino.

Alla coppia gentile i miei fervidi *auguri* — *Il Cronista.*

Gravissima disgrazia a Cividale

Cividale, 18 ottobre.

Nell'interno del Convento delle Orsoline, ove si stanno praticando dei restauri, ieri verso le 2 pom. caddero nel sottoposto cortile assieme all'impalcatura, da un'altezza di circa 6 metri e mezzo, i muratori Picecco Giacomo detto *Pompeo*, d'anni 56, abitante in borgo Zorutti, e Venica Antonio d'anni 30, di Premariacco.

Il Picecco riportò frattura di due costole, con ferita conseguente al polmone, ed altre minori contusioni; ed il Venica una frattura all'osso frontale e frattura della rotula del ginocchio destro, ed altre lesioni meno gravi.

Furono ricoverati all'Ospedale, *e il* loro stato fu dichiarato grave.

Si dice che i due disgraziati siano stati vittime della loro imprudenza, per avere tolto troppo *presto* parte dei sostegni dell'impalcatura, dovendo finire in giornata il lavoro di intonaco di un lato interno del fabbricato, cui stavano attendendo.

Questa mattina per tempo sono stato a domandare notizie di essi all'Ospedale. Hanno passato una notte poco buona, e il Picecco si lagna di dolori al torace.

Pugni leggeri. In Palazzolo, venne denunciato certo Appollonio Antonio, perchè per frivoli motivi malmenò con pugni certa Rosa Della Bastiana, causandogli lesioni giudicate di nessuna entità.

Epidemia. A Vipulzano (Goriziano), si è *sviluppata fra i bambini* una malattia in forma epidemica. Bambini sani vengono colti da dolori al petto e dopo poco muoiono.

Venerdì si seppellirono tre bambini e sabato altri tre. In quel giorno altri venti cadevano gravemente ammalati. I medici *non hanno* ancora stabilito la diagnosi della strana epidemia.

UDINE

(La Città e il Comune)

La partenza del 35 reggimento. Ieri alle 5 pom., partì dalla nostra città il 35 reggimento fanteria, che fu qui di guarnigione, ed ora venne destinato ad Alessandria del Piemonte.

Alla stazione ferroviaria v'era una folla di cittadini per dare il saluto ai soldati che, durante la lunga permanenza fra noi, seppero acquistarsi la generale stima e simpatia.

C'erano alla stazione il generale Mathieu e molti ufficiali del 26, che è venuto a sostituire il 35 nella nostra città.

Il dott. Fabio cav. Celotti. Scrive il *Corriere di Gorizia* di jeri:

Chi solo per poco conosce Udine e le sue principali e più decorose istituzioni, sa che essa vanta nel dott. Fabio Celotti un *medico di chiarissima fama*, uno scienziato e letterato noto per lavori in cui l'erudizione vasta e profonda bellamente s'accoppia all'eleganza e al buon gusto della forma.

L'Accademia di Udine da molti anni lo vanta suo membro fra i più distinti, i Circoli letterari vibrano spesso della sua dotta e fiorita parola; e l'ospitale di Udine e quelli della provincia sanno quale direttore egli sia. *Energico e conscio* della gravità del suo ministero egli non ha mai temuto la lotta coi pregiudizii inveterati, ed ha posto somma cura nel *reprimere* abusi e rimediare a quelli introdotti da altrui soverchia debolezza.

Tutto nel dott. Celotti rivela le qualità preziose dell'ingegno, la tempra eletta dell'animo.

Dopo averlo tanto conosciuto ed ammirato nell'opera sua di scienziato e di letterato, ebbimo ieri il vantaggio di farne la personale conoscenza, poichè l'illustre uomo onorò della sua presenza il nostro ufficio di redazione, ed il tale occasione ci presentava la sua figliuola, un fior di giovinetta fresca e leggiadra affettuosa e buona quale l'appalesa ogni *suo atto e parola*. *Stringemmo* pure la mano a suo figlio, un compitissimo giovane.

Nella soda, varia ed attraentissima osservazione del dott. Celotti ebbimo agio di tutto confermare l'alto concetto che di lui ci avevano inspirato gli scritti e le *opere*.

Studio dei parafulmini. Il dott. Loreto Perrotti, ingegnere ed architetto, ci ha mandato la prima puntata di una sua opera dal titolo: *Studio sui parafulmini.* Ringraziamo l'autore della sua cortesia.

R. Istituto Tecnico di Udine

Premiazione 1892-93

Classe I

Zuccaro Publio nato a Udine, premio di I grado.

Gilberti Ettore nato a Udine, id. di II grado.

Novelli Tranquillo nato a Pontebba id. di II grado.

Cargnello Vincenzo nato a Castelfranco Veneto, Menzione Onorevole in matematica, disegno, e storia naturale.

Carbonaro Giovanni nato a Cividale, id. in matematica e storia naturale.

Del Tore Silvio nato a Udine, id. in italiano e matematica.

Moro Ubaldo nato a Cividale, id. in disegno e storia naturale.

Tam Augusto nato a Pasian Schiavonesco id. in matematica e geografia.

Viglietto Federico nato a Negrar (Verona) id. in matematica e italiano.

Classe II

Morelli Nino-Bixio nato a Sedegliano, premio di II grado.

Carletti Ercole nato a Udine, id. di II grado.

Gilberti Ferruccio nato a Udine, menzione onorevole in matematica, disegno e storia naturale.

Nobile Guio nato a Martignacco, id in italiano, disegno e storia naturale.

Toso Emilio nato a Feletto Umberto id in storia naturale.

Classe III

Zanetti Luigi nato a Fagagna, premio di I grado.

Bettina Renato nato a S. Pietro del Cadore, id. di II grado.

Piva Federico nato a Udine id. di II grado.

Toffolon Lorenzo nato a Pordenone, id. di II grado.

Cragnolini Ugo nato a Gemona, menzione onorevole in disegno e chimica.

Malavasi Enrico nato a Messina, id. in chimica e disegno.

Baccino Giuseppe nato a Cividale, id. in agraria e chimica.

Classe IV licenziati

Spezzotti Luigi nato a Udine, premio di II grado.

Visentin Quinto nato a Udine, id. di II grado.

Dorotea Amadio nato a Sutrio, menzione onorevole in chimica, agraria, estimo, legislazione rurale.

Velliscig Achille nato a Prepotto, id. in chimica, legislazione rurale, estimo.

Mizzan Pietro nato a Rivolto, id. in Chimica.

Taddio Luigi nato a Udine, id. in Chimica.

CADUTA MORTALE

Ieri l'altro, verso il tocco e mezzo, il facchino avventizio Antonio Belgrado fu Giovanni, d'anni 38, stava addormentato sulla scalinata dei portici in piazzetta di San Pietro Martire, ove si fa il mercato degli uccelli.

Svegliatosi, il Belgrado d'un tratto piegò bruscamente la testa che andò a battere fortemente sulle pietre della scalinata, così da prodursi una gravissima ferita.

Venne prontamente in istato miserando trasportato all'Ospitale ove gli furono prestate le più assidue cure. A nulla valsero però, perchè il Belgrado ieri notte, alle 2 e mezza, dovette soccombere.

Un bel casetto. Ieri mattina una donna attempata se ne stava devotamente orando nella chiesa di San Giacomo ed infervorata nelle preghiere, non s'accorse del suono della campana che al *mezzogiorno invita* i fedeli ad andarsene, probabilmente per assistere al frugal pasto quotidiano.

È da notarsi però che neanche il nonzolo avvertì la presenza della vecchia quando chiuse i grossi chiavistelli della chiesa, perchè la lasciò ivi e si recò *in seno alla* sua *famigliuola per refocillarsi*, e ne aveva bisogno poichè il nonzolo di San Giacomo comincia il suo lavoro alle 5 del mattino per non interromperlo che al mezzodì.

Senonchè poco dopo la vecchia, svegliatasi dall'assopimento mistico in cui *si trovava, vide ch'era sola, che tutto* all'intorno taceva e che le porte d'uscita non si aprivano. Allora pensò di affacciarsi ad una delle finestre e gridare con quanto fiato aveva in gola. Qualche burlone le suggerì di suonare le campane per chiamare il nonzolo e la vecchia accettò *questo consiglio* e adoperò tutta la sua forza perchè i sacri bronzi funzionassero per bene.

E tanto funzionarono che il nonzolo, all'udire quello scampanio inatteso scattò dalla sedia, ove trovavasi intento a far onore alla domestica mensa, e via a gambe *verso* la chiesa.

Fu per tal modo ch'egli seppe della prigionia involontaria della devotissima donna e, brontolando qualche giaculatoria, ne potè liberarla.

Inutile dire che sul bel casetto il popolino di piazza San Giacomo e paraggi vicini faceva i suoi pepati *commenti* e le grasse risate.

Teatro Nazionale. La Compagnia Reccardini questa sera rappresenterà *I tre gobbi di Damasco*, con ballo nuovo: *La metamorfosi di Galatea.*

Penultima recita.

Minerva, *Rassegna internazionale e Rivista delle riviste*, diretta dal prof. Federico Garlanda della r. Università di Roma — Abbonamento annuo lire 10 — Roma, Società editrice Laziale.

L'ultimo fascicolo della importantissima rassegna *Minerva*, presenta la solita varietà e *ricchezza di argomenti*.

Noi raccomandiamo caldamente ai nostri lettori questa rassegna, i cui articoli, come disse il Faldella, «sono tanti *tunnels* che ci portano le correnti della cultura delle altre nazioni».

SOMMARIO: Una visita al Principe di Bismarck (W. Smalley) — La questione universitaria in Francia (*Réforme Sociale*) — La situazione nel Canadà (Castel Koprios) — Studi sul linguaggio degli animali (Prof. Evans) — Gli harem dell'Egitto (*Revue Encyclopedique*) — La dottrina degli «Upanishad» (William Davies) — La stampa in Inghilterra (Max Leclerc) — La psicologia della prestidigitazione (W. Rells) — Dove si trova il monte Sinai? (*Prof. Sayce*) — Le domande infantile (Popular Science Monthly).

RIVISTA DELLE RIVISTE: The Contemporary Review (luglio-agosto) — The Nineteenth Century (agosto) — The Fortnightly Review (agosto) — The Westminster Review (agosto) — The North American Review (luglio) — Deutsche Rundschau (luglio).

SOMMARI: Libri ricevuti.

Sebbene da parecchio tempo si prevedesse, pure fu sentita con sommo dispiacere la partecipazione della morte di *Leonardo Gremese*.

Fu ottimo ed amoroso padre di famiglia, amico e compagno giovialissimo, uomo onesto e di cuore, prestantissimo *ove poteva essere giovevole*.

Quando sventura od altro colpiva qualche tuo caro, era certo che tu *Leonardo* andavi a portare la parola di conforto e la tua parola tornava gradita.

Tu, o zio carissimo, tanto pianto anche dal padre nostro, sappi che i parenti tutti lamentano la immatura tua dipartita, e che la memoria di te resterà indelebile in tutti.

Alla desolata vedova ed ai figli, ed in special modo al tuo Luigi, che con tanto onore ti ha assistito fino all'ultimo momento di tua vita, facciamo le nostre condoglianze e dolenti piangiamo con loro per l'irreparabile perdita fatta.

Vi sia di conforto il sapere quanto il vostro caro *era amato e stimato da tutti*.

Udine, 18 ottobre 1893

I nipoti *A. C., E. C., L. C.*

Ieri, alle ore 11 ant., dopo lunga e penosa malattia sopportata con somma rassegnazione, munito dei conforti religiosi, cessava di vivere

Leonardo Gremese

d'anni 53.

La moglie, i figli, il fratello, le sorelle ed i parenti tutti, addolorati, ne porgono il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Udine, 18 ottobre 1893

I funerali seguiranno quest'oggi alle ore 4 pom., nella Chiesa Parrocchiale di S. Giacomo, partendo dalla Via Pellicerie N. 3.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 10 — 93	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	giorno 18
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	758.9	752.6	752.8	750.7
Umido relat.	85	67	72	87
Stato di cielo	coper.	misto	coper.	coper.
Acqua cad. m.	—	—	—	—
Vento (direzione	NW	—	N	—
Vento (vel. Kilom.	—	—	2	1
Term. centigr.	16.4	19.6	17.2	16.9

Temperatura (massima 20.9 (minima 13.0

Temperatura minima all'aperto 12.0

Nella notte 14.7 — 14.6

Tempo probabile:

Venti deboli intorno ponente — Cielo vario.

La squadra Inglese in Italia

Spezia 16. Fino ad oggi si ignora il giorno preciso dell'arrivo della squadra inglese. *Probabilmente arriverà nel nostro golfo fra il 20 ed il 30 ottobre.* Non sono ancora cogniti i divertimenti che in onore degli inglesi verranno dati.

Si parla che durante la permanenza di quelli vi saranno banchetti e divertimenti popolari, gran *soirée* al Politeama, Duca di Genova e al Civico, luminarie, regate, ecc. ecc.

Circola con insistenza la voce che verrebbe il Re; al momento nulla di certo.

Taranto 17. La restituzione della visita dell'ammiraglio Seymour a Corsi e a Turi fu cordialissima.

Seymour, accompagnato da tutti i comandanti delle navi inglesi, si trattenne sull'*Italia* oltre un'ora. Mentre i comandanti delle navi inglesi e italiane bevevano cordialmente lo sciampagna, *Seymour e Corsi si intrattenevano in amichevole conversazione.*

Stamane la *Surprise* è giunta entrando nel mar piccolo.

Seymour ha ricevuto stamane il sindaco e prefetto di Taranto, poscia i rappresentanti della stampa.

Londra 17. Il *Dailyphic*, parlando *della visita della squadra inglese* a Taranto, dice che se l'Inghilterra non propende verso la triplice alleanza, la strada sembra tuttavia aperta.

Il *Daily News* dice che la visita della squadra inglese tende a dimostrare che gli italiani non sono isolati nel Mediterraneo, ma la visita ha un carattere pacifico.

Il *Times* dice che la visita degli inglesi a *Taranto è un atto di cortesia* fra vecchi amici.

Il *Morning Post* dichiara che la visita della *squadra inglese a Taranto* non è una controdimostrazione alla visita dei russi a Tolone.

I RUSSI A PARIGI

Ieri sono arrivati a Parigi i Russi. Telegrafano dalla capitale francese che riassumendo la giornata bisogna convenire che *l'entusiasmo pel ricevimento* dei russi sarà difficilmente raggiunto. Tutti i parigini sembravano deliranti.

I giornali sono unanimi nel constatare *il grande entusiasmo suscitato dalla* presenza dei russi e riboccano di dettagli e descrizioni dei più minuti *particolari*.

Così uno parla degli applausi avuti dai russi da Tolone a Parigi in tutte le stazioni riportando le parole scambiate a Marsiglia e ad *Avignone*, ove i russi ieri pranzarono.

Un altro giornale descrive minutamente ad uno ad uno la fisionomia degli ufficiali e la loro tenuta.

Il *Figaro* ed altri giornali dedicano quasi tutto lo spazio ai russi e dicono che le accoglienze ai figli della nazione alleata dimostrano che quella franco-russa è l'alleanza dei cuori.

Incidenti non ne sono mancati, ma nulla di notevole però, nè di spiacevole.

— Il *Times* constata la discrezione e la correttezza dei discorsi scambiati a *Tolone e gli articoli dei giornali* francesi.

Il *Times* vede nella visita dello Czar all'incrociatore francese *Isly* non la *volontà di allearsi alla Francia, ma la* riconoscenza per l'accoglienza fatta alla flotta a Tolone ed un avviso alla Germania.

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *18 ottobre 1893.*

Rendita	10 ott.	11 ott.	12 ott.	13 ott.	14 ott.	16 ott.	17 ott.	18 ott.
Ital. 5 % contanti ex coup.	93.90	93.87	93.65	93.80	93.90	93.70	93.75	93.65
» fine mese	94.—	93.90	93.75	93.90	94.10	93.75	93.80	93.75
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	97.½	97.—	97.—	97.—	92.—	97.—	97.—	97.½
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	307.—	298.—	298.—	299.—	298.—	298.—	298.—	298.—
» 3 % Italiane	291.—	291.—	290.—	291.—	291.—	291.—	291.—	291.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.	491.—
» » » 4 ½	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—	491.—
» 5 % Banco di Napoli	460.—	460.—	460 —	460.—	460.—	460.—	460.—	460.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	508.—	509.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—	102.—
Azioni								
Banca Nazionale	1210.—	1250.—	1240.—	1255.—	1235.—	1240.—	1230.—	1280.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—	115.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—	1100.—
» Veneto	260.—	259.—	259.—	258.—	258.—	258.—	258.—	258.—
Società Tramvia di Udine	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—	80.—
» ferrovie Meridionali ex coup.	637.—	639.—	637.—	637.—	637.—	637.—	636.—	636.—
» » Mediterranee	508.—	110.—	503.—	508.—	503.—	507.—	506.—	507.—
Corone	—.—	—.—	—.—	102.—	—.—	—.—	—.—	—.—
Cambi e valute								
Francia chequè	112.—	112.—	113.—	111.½	111.½	111.90	112.10	112.15
Germania »	139.—	138.½	138.40	138.—	138.—	138.20	139.—	138.70
Londra »	28.82	28.22	28.62	28.10	28.10	28.23	28.28	28.24
Austria e Banconote »	224.—	223.½	223.—	222.—	222.½	222.½	223.—	223.—
Napoleoni »	22.47	22.40	22.49	22.18	22.24	22.30	22.30	22.40
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi ex coupons	83.90	83.50	83.50	84.—	84.20	83.80	83.75	83.55
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—	—.—

Tendenza calma

GIOLITTI A DRONERO

Dronero 17. L'onorevole Giolitti era atteso per domattina, e malgrado il suo desiderio d'evitare ogni pompa erasi preparato un ricevimento con qualche solennità; ma egli per evitare anche questo, giungeva inaspettatamente stasera in una modesta carrozza da Cavour.

Egli discese alla casa del sindaco Giorgetti ove ha preso alloggio, come di consueto. Il suo arrivo affatto inosservato fu conosciuto dal pubblico quando Giolitti aveva già preso alloggio.

In città fervono i preparativi per domani.

Giungono numerosi forestieri; gli alberghi e le case private sono popolatissime. *Nella piazza* del paese fu allestito un magnifico padiglione pel banchetto.

Calcolasi che prenderanno parte al pranzo seicento convitati. Il tempo è magnifico e non fa punto freddo.

Saranno qui domani tutti i ministri *all'infuori di Martini, impedito di* intervenire da motivi di famiglia.

L'on. Giolitti si tratterà a Dronero sino a giovedì.

Il maresciallo Mac-Mahon

Parigi 17 — Il maresciallo Mac-Mahon è morto stamane alle 10. La notizia però si è divulgata più tardi e non ha fatto grande impressione sia perchè ormai la catastrofe era preveduta, sia anche perchè oggi tutto il popolo parigino non si occupa d'altro che dei russi.

Saranno rese al Mac-Mahon solenni onoranze.

Roma, 17 — Appena alla Consulta pervenne la *notizia della morte di* Mac-Mahon, il sotto-segretario Ferrari la comunicò telegraficamente a Giolitti e a Brin; quindi si recò all'ambasciata di Francia a portare a Billot le *condoglianze del Governo.*

Il *Diritto* dice che la morte di Mac-*Mahon è un lutto per l'Italia*, per la cui indipendenza egli combattè eroicamente.

LA MORTE DI GOUNOD

Telegrafano da Parigi 17 ottobre:

Gounod è morto questa notte.

Domenica aveva fatto colazione con appetito, giuocato al domino colla moglie e la figlia e suonato il pianoforte, cantarellando.

L'apoplessia lo colse inaspettatamente e dopo non pronunziò più una sola parola.

NOTIZIE E DISPACCI

DEL MATTINO

Ciò che farà la Destra

Subito dopo il discorso di Dronero il comitato di Destra si riunirà per concretare sulla risposta che l'on. Di Rudinì farebbe nel suo discorso a Roma. L'on. Colombo fu incaricato di dare *l'elemento per la parte* finanziaria. Si discuterà pure sulla riorganizzazione della stampa moderata, alla quale si vorrebbe dare un maggiore sviluppo.

Taaffe sostenuto dai socialisti

Se la Camera non approverà il progetto di suffragio universale proposto dal primo ministro conte Taaffe, i *socialisti* proclameranno lo sciopero generale in tutta l'Austria.

Terremoto in Croazia

Ad Agram si ripetono da parecchi giorni gravi terremoti con spaventosi boati. Parecchie case dei sobborghi precipitarono; la maggior parte dei fanali furono atterrati; si hanno parecchi feriti. Molte ricche famiglie *fuggono*.

Esplosione d'una polveriera

La fabbrica di polvere governativa presso Kragujevatz è saltata in aria. Sei persone che vi stavano in quel momento, furono ridotte in minutissimi pezzi, alcuni dei quali vennero lanciati a quattro chilometri di distanza.

L'esplosione fu tremenda, e si udì in un circuito di parecchie miglia.

Se ne ignora la causa.

Antonio Angeli, *gerente responsabile*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 6.53 a.	10.04 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.05 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	P.** 5.31 p.	9.30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimbergo	a Casarsa
O. 9.20 a.	10.05 a.	O. 7.45 a.	8.35 a.
M. 2.35 p.	3.25 p.	M. 1.— p.	1.45 p.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a.
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a.
D. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.20 p.	4.56 p.
D. 4.58 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.55 p.

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.57 a.
M. 1.04 p.	3.35 p.	O. 1.22 p.	3.27 p.
O. 5.16 p.	7.26 p.	M. 5.04 p.	7.27 p.

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.02 ant. e 7.42 pom. Da Venezia arrivo ore 1.06 pom.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.39 p.	5.06 p.
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
M. 2.45 a.	7.28 a.	O. 8.25 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.36 p.	O. 4.35 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.47 p.	M. 8.30 p.	1.30 a.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

AGENZIA GENERALE D'AFFARI

UFFICIO DI COLLOCAMENTO

Enrico Giuliani e Vittorio Leonarduzzi

UDINE — VIA DANIELE MANIN N. 7 — **UDINE**

Da cedersi in provincia negozio pizzicagnolo bene avviato a condizioni da convenirsi.

Locali ed appartamenti diversi in ogni punto della città.

Giovane ventenne, con licenza d'istituto tecnico e con diploma di perito, cerca di occuparsi presso una ditta commerciale per la tenitura di registri e corrispondenze; miti pretese.

Giovane d'anni 22 cerca occuparsi in negozio pizzicagnolo.

Cercasi un farmacista che sia laureato per condurre una farmacia in provincia. Buone offerte.

Giovane trentenne cerca occuparsi come scrivante presso ufficio avvocato o notaio; miti pretese.

Signorina di buona famiglia desidererebbe collocarsi presso distinta famiglia come damigella di compagnia.

Da cedersi un negozio pizzicagnolo bene avviato nel centro della città a condizioni favorevoli.

D'affittarsi per uso caffè, locali in un bellissimo paese di commercio nell'Illirico. Prezzi da convenirsi.

Signorina tiene disponibile prevedentemente belle camere ammobigliate con ingresso libero; darebbe anche pensione.

Udine 1898 — Tip. Marco Bardusco